

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

22 LUGLIO

La Sicilia

COMISO

Picchia e violenta la sua ex donna romeno in manette

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Avrebbe sequestrato una donna per diverse ore e l'avrebbe costretta a subire atti sessuali picchiandola ripetutamente. Per questo Aurel Oprea, un romeno di 56 anni, è stato arrestato dagli agenti del locale commissariato di Polizia e condotto in carcere su disposizione del pm Marco Rota. La presunta vittima è una connazionale dello stesso Oprea, una quarantenne conosciuta due anni fa in Romania, presso un ristorante in cui entrambi lavoravano, prima di trasferirsi a Comiso e con la quale era nata una relazione sentimentale. La donna, dopo un anno, in previsione della prossima chiusura del ristorante dove lavorava, ha raggiunto dei parenti a Comiso, dove ha trovato occupazione come badante.

Qualche tempo dopo anche Aurel Oprea si è trasferito a Comiso e, pur se la loro relazione sentimentale nel frattempo si era interrotta, i due hanno coabitato per dividere le spese dell'affitto. Dopo aver svolto lavori saltuari, l'uomo ha preferito rimanere a casa, iniziando a bere e a fumare e, di fatto, facendosi mantenere dalla donna che, stufa di quella situazione, ha deciso di lasciare la casa anche perché dal gennaio di quest'anno era stata assunta da una donna che le assicurava l'alloggio. La novità è stata poco gradita dall'Oprea che avrebbe iniziato a esercitare violenze psicologiche sulla connazionale e l'avrebbe persino a minacciata di morte se non avesse continuato a mantenerlo. Spesso, pur senza avanzare la pretesa che tornasse con lui, le chiedeva dei soldi.



AUREL OPREA

Stanca di mantenerlo, lo aveva lasciato ma l'uomo continuava a chiederle soldi e a minacciarla

La situazione è precipitata allorquando la donna uscita dall'abitazione presso la quale lavorava è stata intercettata da Oprea che avrebbe minacciato di uccidere i suoi parenti se non l'avesse seguita. Arrivati a casa di Oprea, il romeno avrebbe avuto cura di chiudere la porta col chiavistello. Dopo un'offerta di caffè rifiutata dalla donna, sarebbero iniziate le violenze. Irato per quel rifiuto, Oprea avrebbe iniziato a picchiarla con schiaffi e pugni al volto e in altre parti del corpo, poi l'avrebbe denudata e avrebbe cercato più volte di avere rapporti sessuali completi nonostante la resistenza della vittima. Con uno stratagemma la donna che aveva lasciato aperto il suo telefono cellulare pur non rispondendo ad alcune chiamate del nipote dell'anziana dove lavorava allarmato del suo ritardo, è riuscita ad eludere l'attenzione del romeno, aprire la porta d'ingresso e uscire dalla casa benché tumefatta e sanguinante. In una strada adiacente ha incontrato il cognato e i nipoti che l'hanno accompagnata in ospedale.

Giornale di Sicilia

POLIZIA. Costringe l'ex compagna a seguirlo: la chiude in casa e abusa di lei. La donna riesce ad avvisare i suoi parenti e a fuggire approfittando di un attimo di distrazione

Sequestro, violenze e botte: arrestato

È accaduto a Comiso; l'uomo probabilmente non si rassegnava ad una relazione che ormai era finita già da tempo

È un incubo quanto vissuto da una donna rumena di 40 anni che, due anni fa, lavorava in un ristorante in Romania, dove aveva conosciuto Aurel Oprea, di 56 anni con cui iniziò una relazione.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Incontra per strada la sua ex compagna, la costringe, sotto minaccia di morte, a seguirlo nella sua abitazione. Qui, chiude la porta ed abusa di lei, finché la donna non riesce a fuggire e ad avvertire la Polizia. È un incubo quanto vissuto da una donna rumena di 40 anni che, due anni fa, lavorava in un ristorante in Romania, dove aveva conosciuto Aurel Oprea, di 56 anni. Anche Oprea lavorava in quel ristorante e, giorno dopo giorno, tra i due era nata un'amicizia e poi una relazione. La donna si era poi trasferita in Italia, lui l'aveva seguita qualche tempo dopo. Abitavano nella stessa casa, anche se la relazione era finita: condividevano le spese di affitto ed il vitto. L'uomo aveva svolto qualche lavoretto saltuario, poi, all' improvviso, aveva smesso di lavorare, era diventato pigro ed indolente. Beveva, fumava, usciva poco di casa, la donna era costretta a mantenerlo ed a sostenere da sola le spese di affitto. Finchè la donna, stanca di subire, ha mollato tutto: ha trovato lavoro come badante presso un'anziana donna di Comiso e qui si era trasferita avendo la possibilità di avere, insieme al compenso economico, anche il vitto e l'alloggio. Questo però non aveva fatto cessare le telefonate e le continue richieste di denaro. Fino al giorno in cui la donna, una domenica mattina, uscendo di casa alle 8,30, non lo ha visto accanto a se. L'uomo l'ha costretta a seguirlo, minacciando, in caso contrario, di uccidere i suoi parenti. Una volta a casa, l'uomo ha sprangato l'uscio ed ha cercato di violentarla. La donna ha ricevuto nel frattempo la telefonata della nipote. In maniera scaltra, non ha risposto, ma ha premuto il tasto di ricezione, in modo che, dall'altra parte, potessero udire. La nipote ha avvertito il fratello e questi si è diretto verso corso Umberto, perché sapeva che Oprea abitava lì. Quando è arrivata un'altra telefonata l'uomo le ha impedito di rispondere ma, a quel punto, la donna è riuscita a fuggire in strada, dove ha trovato il cognato ed i nipoti che l'hanno condotta in ospedale. I medici del Pronto Soccorso hanno avvertito la Polizia che ha raccolto la testimonianza della donna. Poco dopo, Oprea è stato ammanettato. A suo carico un' accusa pesante: la violenza sessuale, le botte ed il sequestro di persona (la donna è stata alla sua mercè dalle 9 alle 13 del mattino). È stato rinchiuso nel carcere di Ragusa. (*FC*)



Aurel Oprea

ALLERTATO UN FRATELLO CHE CORRE IN SOCCORSO


Una donna guarda spaventata dalla finestra (foto archivio)

La Sicilia

COMISO

Modica-Acate Bellassai «Tratto stradale vitale e urgente»

COMISO. v. m.) Il presidente del Consiglio comunale di Comiso, Gigi Bellassai, sollecita un intervento forte per realizzare il tratto di autostrada Modica-Acate-Gela al fine di non ghettizzare una parte del territorio provinciale. A dire di Bellassai: "Dal momento in cui il tratto Rosolini Modica sarà percorribile, il territorio provinciale verrà tagliato in due. Da un lato, una zona ben collegata con Catania e le infrastrutture di quell'area: aeroporto, ferrovia, porto. Dall'altro, infrastrutture potenzialmente molto funzionali all'economia del Sud-Est: aeroporto di Comiso, mercato ortofrutticolo di Vittoria, costruendo autoporto di Vittoria, area industriale di Ragusa, porto di Marina di Ragusa, che continueranno ad essere figlie di un dio minore perché prive di un collegamento viario che le possa valorizzare e potenziare. Il Consiglio -continua Bellassai- chiede con forza al Governo Nazionale e al Governo Regionale l'istituzione di un tavolo permanente: Governo, Regione, Anas, territorio, che si dia, per il completamento di quest'opera, uno strumento di programmazione operativa modello 'Accordo di Programma Quadro'".

La Sicilia

COMISO

Forza Italia Giovani crea "Azzurra Libertà"

COMISO. l. f.) Nasce a Comiso il gruppo "Azzurra Libertà", costituito da Forza Italia Giovani, ne è coordinatore Raffaele Tummino. L'intento, spiega, è di dare organizzazione e voce alle istanze dei giovani nel territorio ibleo.
Tante le iniziative in cantiere. A settembre partirà il mercatino dei libri scolastici (nella foto), quindi un banco alimentare teso alla raccolta di beni di prima necessità destinati alle famiglie in difficoltà.



Sono previsti momenti di aggregazione culturale, quali cineforum, incontri e dibattiti su argomenti di carattere storico-politico.
L'obiettivo del gruppo "Azzurra libertà" è di ottenere il coinvolgimento dei giovani nelle problematiche più acute del Comune con la partecipazione alla vita politica e sociale.

Olympia

IL FUTURO RESTA INCERTO

Ancora pochi giorni per conoscere l'immediato futuro dell'Olympia Basket Comiso. La squadra biancazzurra ha giocato l'ultimo campionato in Prima Divisione, ma si era accarezzata l'idea di presentare istanza di ripescaggio in C Regionale confortati dalla possibilità dell'ingresso di nuovi sponsor a fianco della società presieduta da Vincenzo Amato. Un certo raffreddamento di quest'interesse ha causato una brusca frenata nei programmi della società lo stesso presidente Amato entro questa settimana dovrebbe tornare a incontrarsi con alcuni sportivi e imprenditori, dopo il rinvio dell'incontro programmato lo scorso 15 luglio e poi rinviato, per avere delle risposte definitive anche perché il termine per l'eventuale iscrizione al campionato di C Regionale scadrà il prossimo 31 luglio. L'Olympia Comiso, dopo una lunga serie di tornei giocati tra la B2, C1 e poi C2 – ora C Nazionale e C Regionale – si è vista indotta a rinunciare al massimo campionato regionale per motivi economici. Dopo aver partecipato al campionato di Promozione, nella stagione 2013-14, la squadra è stata iscritta a quello ancora più modesto di Prima Divisione. Un esempio seguito da molte altre società del comprensorio assillate anch'esse da budget estremamente ridotti. Anni di "purgatorio" che sono stati sfruttati dall'Olympia Comiso per riorganizzare il settore giovanile, affidato a valenti tecnici come Emanuele Sgarlata, Nicola Tribunale, Massimiliano Farruggio. E' crescita, quindi, una pattuglia di ragazzi promettenti che secondo coach Sgarlata potrebbero migliorare ancora e molto se si confrontassero con realtà più importanti quali, per l'appunto, la C Regionale.

ANTONELLO LAURETTA

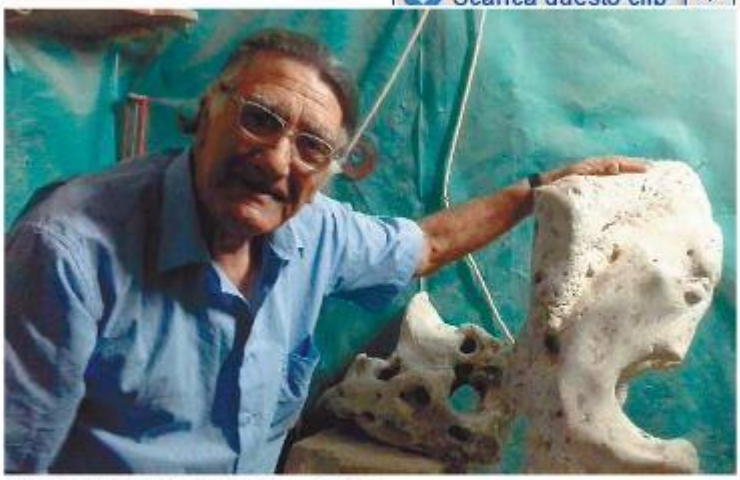
Giornale di Sicilia

SCULTURA. Le sue opere nascono dalla pietra che viene modellata con lo scalpello

Alfio Nicolosi e il progetto museale

Scarica questo clip

●●● È diventato uno scultore per caso, dopo la morte del figlio, che ha cambiato la sua esistenza. Oggi, la sua fama ha varcato i confini provinciali e presto le sue opere dovrebbero entrare a far parte di un museo, che sorgerà a Ragusa. Alfio Nicolosi, catanese d'origine, vittoriese d'adozione, ha scelto di vivere nella zona di Pedalino. Qui, nella quiete agreste, nascono le sue opere, totem in pietra dai volti dalle più varie espressioni. Nicolosi scolpisce la nuda pietra, materiale solo apparentemente povero. La materia prima proviene dai campi e dalle zone più sassose. Quei sassi dalle forme più strane e impensate, sotto il suo scalpello assumono una sagoma, donano un'espressione. Spesso essa è ricavata dalla stessa pietra, seguendo ciò che essa contiene. «I miei alleati - spiega - sono il vento, l'acqua e la terra. Loro delineano la prima parte dell'opera. Io faccio il resto». Alcune sue opere sono all'aeroporto di Comiso, una a Palazzo Iacono, a Vittoria, altre al comune di Ragusa, altre ancora sono state inaugurate di recente a Palazzo Cosentini, a Ibla. Presto una tra esse dovrebbe essere collocata all'ingresso di Pedalino. «Ne abbiamo parlato col sindaco. Attendiamo la delibera». Molte opere sono esposte in una stanza, una sorta di mostra permanente, allestita nella sua casa. In un'altra stanza, completamente al buio, Nicolosi lavora, spesso molte ore al giorno. Senza sosta. Ed è un lavoro duro, perché affidato solo allo scalpello. Perché Alfio Nicolosi lavora così: da artista naif, senza guida artistica, seguendo solo il ruggito dell'arte dentro di se.(*FC*)



Alfio Nicolosi nel suo atelier ("foto Cabibbo")

La Sicilia

SCATTA L'EMERGENZA. Incessante il lavoro dei vigili del fuoco nelle campagne del Ragusano

Incendi: colpa di caldo e piromani

MICHELE FARINACCIO





ORE DI LAVORO SENZA SOSTA PER VIGILI DEL FUOCO E FORESTALE

A Ragusa brucia contrada Tabuna mentre nell'Ippari le fiamme divorano la microfauna

E' stata un'altra giornata di intenso, ma purtroppo ormai "routinario" lavoro, quella di ieri per i vigili del fuoco del comando provinciale di Ragusa che hanno effettuato una quindicina di operazioni di incendio di sterpaglie che si sono verificati più o meno in tutte le zone della provincia iblea. In particolare, gli uomini del 115 sono stati impegnati a Ragusa, in contrada Tabuna, sotto la Polimeri Europa, una zona dove sovente bruciano ettari ed ettari di terreno, soprattutto nelle giornate più calde e ventose.

Il vento e il grande caldo hanno costretto i pompieri ad un grande lavoro anche nella giornata di domenica quando un piromane si sarebbe "divertito" a continuare ad appiccare le fiamme nella valle dell'Ippari, facendo in modo che ogni qualvolta i vigili del fuoco spegnevano una zona, un'altra era pronta ad andare in fiamme. Non è mai facile, purtroppo, risalire all'identità dei responsabili che riescono a farla franca nella stragrande maggioranza dei casi, se non quando vengono "beccati" in flagranza di reato dalle forze dell'ordine, che li inchiodano sul posto alle loro responsabilità. Si è reso necessario l'intervento di un elicottero della Forestale ed un Canadair dei Vigili del Fuoco che hanno utilizzato come base, per essere celermente più presenti, l'aeroporto di Comiso. Intorno alle 15, poi, le fiamme sono divampate anche ad Acate, nella zona del depuratore. Gli elicotteri, a questo punto, domata la situazione in territorio di Vittoria si sono spostati nell'area dell'acatese, anche questa ricca di macchia mediterranea. Qui hanno operato anche la Protezione Civile "Caruano" di Vittoria ed il Gruppo Alfa di Chiaramonte. Anche in questo caso le operazioni sono durate diverse ore prima di avere ragione delle fiamme.

Le ultime giornate non sono state critiche soltanto nella zona di Vittoria. Non sono mancati gli interventi nel versante modicano ed in particolare nella zona di Ispica, e nell'altopiano ragusano. L'ultimo incendio di dimensioni così vaste registratosi nella Valle dell'Ippari risale al 2012. In altri anni la zona interessata era stata, invece, soprattutto quella alla fine di via Ipperia o via Gaeta (nel quartiere "Cannavate") o quella sottostante Palazzo Iacono. Stavolta le fiamme hanno riguardato la zona sottostante l'ospedale e, spinte dal vento, si sono dirette verso Comiso.

Data la tempistica degli eventi relativi a questo ultimo incendio, l'ipotesi più plausibile resta quella di un rogo di matrice dolosa. Quasi impossibile, infatti, pensare alla cosiddetta autocombustione, che si presenta nell'1% dei casi. L'incendio che si sviluppa da solo, magari ad opera di un vetro di bottiglia che si comporta da lente sotto il sole, è una cosa rara, anche se ovviamente possibile. In tutti gli altri casi, la responsabile è sempre e solo la mano dell'uomo che spesso agisce nella convinzione che il fuoco renda il terreno più fertile. In un incendio di bosco, però, si raggiungono temperature altissime che annientano la micro-fauna.

Giornale di Sicilia

ASP. I ruoli di direttore sanitario e direttore amministrativo saranno ricoperti fino ad ottobre del 2015. «Il contratto di entrambi era triennale e ho inteso rispettarlo»

Sanità, il manager Aricò conferma Amato e Maniscalco

●●● I due «colonnelli» del direttore generale dell'Asp, Maurizio Aricò, sono il direttore sanitario Vito Amato ed il direttore amministrativo Franco Maniscalco. Ieri pomeriggio Aricò ha firmato la delibera di conferma dell'incarico ad entrambi. Il manager dichiara: «Dopo avere valutato la posizione legale ed i contratti in essere che scadono ad ottobre del 2015 perché di durata triennale e verificata la disponibilità degli interessati ho deciso di rispettare i loro contratti fino ad ottobre 2015». Insomma, Maurizio Aricò ha chiuso il cerchio sulle due figure apicali nel giro di venti giorni. Una macchina collaudata considerato che Amato e Maniscalco operano all'interno dell'Asp e nella loro funzione dal mese di ottobre del 2012.

Ed intanto quanto sono trascorsi venti giorni dall'insediamento del direttore generale si capisce quali le priorità che caratterizzeranno l'opera del nuovo vertice dell'Asp. È chiaro che nell'agenda del programma, c'è l'apertura del nuovo ospedale. «Una sfida centrale per questa direzione generale perché il percorso di costruzione è durato a lungo e il suo protrarsi potrebbe causare un deterioramento della struttura. Abbiamo attivato - commenta Aricò - un gruppo di lavoro volto alla valutazione dello stato attuale perché riteniamo indispensabile fare un bilancio delle opere da completare, della certificabilità di funzionalità degli impianti e dell'allestimento degli arredi. A tal proposito abbiamo effettuato una prima ricognizione della struttura che ci permetterà di riferire, in maniera esaustiva, ai vertici dell'assessorato nell'incontro previsto per mercoledì prossimo. Tuttavia, in questo momento, non siamo in grado, di dare una data presunta per la prossima apertura. La comunicheremo solo quando il percorso di ricognizione ci permetterà di farlo, in modo credibile». Aricò aggiunge: «La direzione si impegna ad investire ogni risorsa umana e gestionale perché l'apertura del nuovo ospedale sia costantemente un obiettivo primario e condiviso per la squadra che governerà l'Asp in questo triennio. L'attuale strategia prevede che le attività sanitarie dell'ospedale Civile saranno trasferite nella nuova struttura, mentre l'ospedale Maria Paternò Arezzo, struttura in cui l'Asp ha fatto investimenti di rilievo e continue integrazioni, anche recenti, rimarrà un presidio portante dell'architettura aziendale, con una razionalizzazione della sua funzione. Questo perché il presidio ospedaliero ha una vocazione oncologica. Tuttavia non escludiamo, al momento, che servizi accessori possano rimanere nel suo contesto». ("GN")

PREFETTURA. Nominata la Commissione per l'avvio della procedura per lo scioglimento degli organismi

Scicli, la giunta e il consiglio «sotto la lente»

SCICLI

●●● Il Comune di Scicli è sul filo del rasoio.

Il sindaco, la giunta ed il consiglio comunale potrebbero avere i giorni contati. I due organismi istituzionali ora sono nel mirino della Prefettura. Notificata ieri mattina in municipio la comunicazione della nomina della commissione per l'avvio della procedura per lo scioglimento dell´amministrazione comunale e della civica assise. Sono stati i carabinieri a consegnare in segreteria la disposizione del Prefetto Annunziato Vardè. Lo scopo della commissione, formata da carabinieri e guardia di finanza, è di accertare se sussistano le condizioni per lo scioglimento dell´Ente. In altre parole, se in Comune ci sono infiltrazioni mafiose. Il clima anche ieri lunedì era ancora teso al primo piano del palazzo comunale. Il sindaco si è fatto vedere a metà mattinata nei corridoi del municipio, prima di entrare nella sua stanza; mostrava sufficiente serenità, nonostante il difficile momento che sta attraversando sul piano giudiziario e politico. Susino stringe i denti e spera che la tempesta - qualunque sia l'esito della vicenda - passi in fretta. Era stato il senatore del Movimento 5 Stelle, Mario Michele Giarrusso, componente della Commissione antimafia, a chiedere nei giorni scorsi l´avvio della procedura. Rispetto alla costituzione della commissione il sindaco si dichiara sereno. «Abbiamo ricevuto la notifica, bene. Da parte nostra - dice il capo dell'amministrazione comunale - ci sarà la massima collaborazione in tutte le varie fasi del lavoro di questo organismo di valutazione. È importante arrivare al più presto ad avere un quadro chiaro di questa vicenda che finisce per fare male alla città. Torno a dire - conclude Susino - che ho piena fiducia nella giustizia». Il sindaco, ancora una volta, ha parlato della necessità di restare sulla poltrona per evitare il default del Comune, che avrebbe gravi ripercussioni sulla comunità. L. EMMOLO

La Sicilia

IL CASO SCICLI

Se dovessero risultare elementi di commistione con ambienti criminali, il dossier passerà agli Interni per la decisione finale. I legali del sindaco: «Ha lavorato per la legalità»



Il sindaco di Scicli Franco Susino durante la conferenza stampa di qualche giorno fa in cui ha sottolineato la sua estraneità ad ogni evento criminoso

Ecco la commissione prefettizia

Arrivano gli uomini di Vardè che valuteranno se vanno sciolti Giunta e Consiglio

MICHELE BARBAGALLO

SCICLI. Nessuna procedura avviata per lo scioglimento del Consiglio comunale e dell'amministrazione per infiltrazioni mafiose. La notizia che ieri si è diffusa in città è dunque destituita di fondamento. C'è però un passaggio importante che si è consumato e che ieri è stato notificato al Comune, si è cioè mossa la Prefettura di Ragusa. Il prefetto Annunziato Vardè ha infatti nominato la commissione che si dovrà occupare di verificare se vi sono o vi sono state "contaminazioni" di natura mafiosa all'interno del Comune. Solo al termine del lavoro della commissione, la Prefettura valuterà ogni cosa e invierà un dettagliato rapporto al Ministero dell'Interno. A sua volta i funzionari ministeriali valuteranno i contenuti riportati e decideranno se chiedere al presidente della Repubblica di procedere con lo scioglimento degli organi politici del Comune.

La norma a cui si fa riferimento è il decreto legislativo del 18 agosto 2000, il n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. All'articolo 141 si parla dello scioglimento e sospensione dei consigli comunali e provinciali prevedendo la nomina di commissari. Al comma 1 di questo articolo, è scritto: "I consigli comunali e provinciali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico». E' all'interno di questo ambito che la commissione prefettizia dovrà dunque valutare ogni aspetto della vicenda e capire se vi sono i motivi per attivare la procedura di scioglimento del Consiglio comunale e dell'amministrazione per infiltrazione mafiosa. La nomina della commissione prefettizia è nei fatti un atto dovuto dopo che i Carabinieri di Modica hanno avviato una corposa indagine che ha portato all'arresto di alcuni presunti mafiosi e dopo l'avviso di garanzia che è arrivato nei giorni scorsi al sindaco della città, Franco Susino, chiamato a prender parte, venerdì scorso, ad un interrogatorio presso la Dda di Catania (un interrogatorio durato circa un'ora e mezza e non cinque ore come per errore riportato). La commissione è composta da un funzionario della Prefettura, da un ufficiale dei carabinieri, un rappresentante della Guardia di Finanza e da altri funzionari la cui presenza potrebbe essere richiesta in una seconda fase. Di certo si è dinnanzi ad un'azione importante e significativa da parte della Prefettura che, dall'esito della commissione, potrebbe dunque poi successivamente attivarsi per andare verso il commissariamento del Comune con il conseguente scioglimento per infiltrazioni mafiose.

Nessun comunicato ufficiale da parte del Comune ma dichiarazioni informali da parte del sindaco Franco Susino secondo il quale l'azione della commissione porterà solo a scoprire la verità, quella verità ribadita in conferenza stampa dai legali sabato mattina al Comune. Bartolo Iacono, legale del Comune e Cesare Borrometi, legale di Susino, hanno entrambi ribadito l'estraneità dai fatti del primo cittadino che ha invece operato per il ripristino delle condizioni di legalità rispetto ad assunzioni operate nel settore dei rifiuti negli anni precedenti.

L'AVVOCATO: «SUSINO HA LICENZIATO MORMINA»

Scicli. m. b.) Durante la conferenza stampa di sabato scorso l'avvocato Cesare Borrometi ha smentito contatti tra il sindaco Susino e il presunto malavitoso Franco Mormina per le affissioni elettorali. Una dichiarazione che, assieme al lavoro svolto dal Comune sul riordino nel settore dei rifiuti, portando nei fatti al licenziamento dello stesso Mormina in quanto il suo lavoro non è stato rendicontato dall'ente, allontanerebbero i sospetti su Susino. Perché questi aspetti non sono stati chiariti prima? La risposta: «Si doveva agire amministrativamente prima, e non pensare alle polemiche».

Gazzetta del Sud

Lo scioglimento del Comune è più probabile

La procedura avviata dopo che il sindaco è stato indagato per mafia

Antonio Di Raimondo
SCICLI

È stata avviata a Scicli, su disposizione della prefettura di Ragusa, la procedura propedeutica allo scioglimento dell'ente comune per infiltrazioni mafiose. La comunicazione ufficiale è stata notificata ieri mattina in Municipio. Il prefetto Annunziato Vardè ha nominato una commissione d'accesso agli atti formata dai carabinieri, che hanno condotto le indagini coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Catania, e dalla guardia di Finanza. Compito della commissione sarà quello di verificare se sussistano o meno le condizioni per lo scioglimento dell'ente.

Nei giorni scorsi il provvedimento era stato caldeggiato alla stessa prefettura, ma anche alla commissione nazionale antimafia di cui fa parte e al ministro dell'interno Angelino Alfano, dal senatore del Movimento 5 Stelle Mario Giarrusso. A quest'ultimo aveva risposto indirettamente il sindaco Franco Susino, invitandolo a dimettersi da senatore per aver cavalcato l'onda lunga dell'inchiesta della Dda che vede tra gli indagati lo stesso primo cittadino per l'ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Susino aveva chiarito il suo punto di vista sulla complessa vicenda, che, a suo dire, si intreccia a doppio filo con oscuri interessi politici «A beneficio di avvoltoi che vogliono solo la mia testa, infischiandosene del bene della città».

Susino, nel corso di tre ore di interrogatorio negli uffici della procura della Dda di Catania, da cui aveva ricevuto un avviso di garanzia per l'articolo 416 bis con l'invito a comparire, si era detto estraneo ai fatti, rigettando ogni presunta collusione con soggetti vicini a cosche catanesi, con in primis Franco Mormina. L'ex operatore ecologico, arrestato di recente nell'operazione «Eco», è uno dei personaggi chiave dell'inchiesta.

Susino, continua a dirsi sereno. Già 23 anni fa il consiglio comunale di Scicli fu sciolto per infiltrazioni mafiose, sotto la giunta guidata dal sindaco Giuseppe Amenta, che finì in manette con altri 6 tra amministratori e funzionari comunali. Undici furono gli indagati. Molti finirono assolti, altri optarono per il patteggiamento della pena. Il Tar reintegrò tutti i consiglieri, che decisero di non accettare il provvedimento, dimettendosi comunque.

Il prefetto Annunziato Vardè nominato una commissione d'accesso agli atti



Iter avviato. Il prefetto di Ragusa Annunziato Vardè

Gazzetta del Sud

Il difficile cammino della Finanziaria-Ter

Fornero in soffitta, in pensione a 58 anni

I dipendenti dovranno però avere 39 anni di contributi. Crocetta: la "tabella H" è defunta

Michele Cimino
PALERMO

Difficilmente, questa sera, l'Ars sarà in grado di avviare l'esame della Finanziaria-ter, anche se la commissione Bilancio vi ha lavorato per tutta la giornata di domenica e la nottata successiva fino alle sette del mattino, per poi tentare di completarne l'esame ieri notte. «Contiamo di iniziare l'esame della manovra-ter in aula – ha, comunque, assicurato ieri sera il presidente della Regione Rosario Crocetta – entro questa settimana». Il testo del disegno di legge, infatti, dovrà essere approvato entro il 31 luglio perché, dal 1° agosto, Sala d'Ercole sarà a disposizione dei tecnici per dei lavori di restauro. Ieri sera i lavori della commissione Finanze sarebbero dovuti riprendere alle 17, ma su richiesta del presidente della Regione la seduta è stata sospesa per dargli il tempo di incontrare alcuni assessori e alcuni parlamentari per contingentare i tempi.

Prima che il testo del provvedimento, così come elaborato dalla commissione, sia trasferito in aula per l'esame e la votazione definitiva, dovrà restare a disposizione degli uffici dell'Ars il tempo necessario per coordinarlo con gli emendamenti approvati in questi giorni. Lo scoglio maggiore, che Crocetta conta di superare prima che il testo sia trasferito a Sala d'Ercole, è ancora l'art. 28, in forza del quale dovrebbero essere assegnati i fondi ad enti e istituzioni culturali e di assistenza e che molti hanno interpretato come una riproposizione dell'abrogata Tabella H, contenente finanziamenti a pioggia per enti e associazioni. L'interpretazione, però, è stata decisamente smentita da Crocetta che, ai giornalisti che gli chiedevano se aveva intenzione di riproporre la famigerata "tabella H", ha replicato seccamente: «Non esiste più. La realtà è che è passato un messaggio sbagliato, è passata la sensazione che la "tabella H" sia stata ripristinata, ma non è vero perché non esiste più, è stata abolita nel 2013. Quella che stiamo varando è una manovra di rigore e solidarietà». Peraltro, l'intera manovra-ter ammonta a quasi 900 milioni, di questi, sono solo 117 i milioni che enti e associazioni inserite nell'art. 28 dovranno spartirsi. Nel testo originario del governo ne erano previsti 129, ma in commissione le somme disponibili si sono assottigliate.

È passato l'emendamento in base al quale non potranno lavorare nel settore quanti hanno un reddito isee superiore a 50 mila euro. Alla fine, lo stanziamento iniziale di 103 milioni è stato elevato a 287 milioni. Altri tre milioni sono previsti per la manutenzione generica del territorio e, su proposta del presidente della commissione Nino Dina e del vice presidente Vincenzo Vinciullo, è passato da tre a cinque milioni lo stanziamento a garanzia occupazionale dei Consorzi di bonifica, ai quali, per la loro gestione, andranno altri 42 milioni, mentre 10 milioni (5,2 in più rispetto allo stanziamento iniziale del governo) andranno ai Consorzi agrari e 14 milioni e 976 mila euro all'Ente di sviluppo agricolo. Per risparmiare e, quindi, far cassa, è stato deciso di consentire ai dipendenti regionali di collocarsi in pensione a 58 anni se titolari di 39 anni di anzianità contributiva, a 59 se gli anni di contributi sono 38 e 60 se gli anni contributivi sono 37. In pratica, per poter andare in pensione, la somma dell'età con gli anni lavorativi deve arrivare a quota 97. In questo modo le casse regionali, a cui fa capo il pagamento delle pensioni dei dipendenti, risparmierebbero il pagamento di circa tre scatti. Inoltre, rispetto a quello previsto dalla normativa statale, che viene recepita, con questa manovra, si dispone un aggravio del 3,5 per cento per le cosiddette pensioni d'oro.

«A decorrere dall'1 gennaio 2014 e per un periodo di tre anni – dispone la Finanziaria dello Stato – sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori a quattordici volte il trattamento minimo Inps, è dovuto un contributo di solidarietà a favore delle gestioni previdenziali obbligatorie, pari al sei per cento della parte eccedente il predetto importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di venti volte il trattamento minimo Inps, ,nonché pari al 12 per cento per la parte eccedente l'importo lordo annuo di venti volte il trattamento minimo Inps e al 18 per cento per la parte eccedente l'importo lordo annuo di trenta volte il trattamento minimo Inps».

A tali aliquote, in base ad un emendamento del presidente della Regione, sarà aggiunta una detrazione del 3,5 per cento.



Soddisfatto Vinciullo dopo che è passato da 3 a 5 milioni lo stanziamento a garanzia occupazionale dei Consorzi di bonifica

La Sicilia

La ex tabella H inchioda all'Ars la manovra-ter

Crocetta: «Inconcepibile che ogni deputato provi a finanziare un ente»



GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La manovra-ter procede a spizzichi e a bocconi. La maratona di domenica scorsa non è stata sufficiente per un parto, seppur difficile, che in ogni caso, anche col cesareo, deve raggiungere la meta entro il mese. La commissione Bilancio è tornata a riunirsi nel pomeriggio di ieri. Con il proposito di andare avanti. È un proposito giocoforza generico. Quando andrà in Aula neppure un mago potrebbe prevederlo. Per i più ottimisti domani. Il governatore, Crocetta, si allarga un po' e, nell'incertezza, ritiene che l'esame in Aula potrebbe cominciare entro questa settimana. Il presidente della commissione Bilancio, Dina: «Aspettiamo l'emendamento di riscrittura dell'art. 28. La Giunta si era impegnata a formularlo entro ieri sera. Cercherò di contingentare i tempi per evitare ulteriori maratone notturne».

Duque, ancora ieri, l'ostacolo da superare è stato l'art. 28 della manovra. Quello che comunemente viene definito con il nome di "tabella H". Che, secondo il governatore, non è più quella famigerata che tanto scandalo fece in passato: «Circola un messaggio sbagliato; circola la sensazione che la "tabella H" sia stata ripristinata, ma non è vero: la "tabella H" non esiste più, è stata abolita nel 2013. Quella che stiamo varando è una manovra di rigore e solidarietà. Abbiamo proceduto in altro modo rispetto al passato. Sono stati individuati enti o soggetti giuridici meritevoli del sostegno della Regione. Penso ad associazioni anti-racket, al centro "Pio La Torre"... Ma se tutto questo deve aprire un dibattito che porta ogni deputato a presentare un emendamento per finanziare un ente, allora è meglio stringere».

Questi i finanziamenti previsti dall'art. 28 della manovra per complessivi 143 milioni e 697 mila euro, secondo la bozza presentata dalla Giunta e ancora in discussione nella notte: 742 mila euro per l'ente Fiera del Mediterraneo, un milione e 900 all'Aras, per i consorzi agrari 54 mila euro in più rispetto al *budget* originario, 11 milioni i fondi destinati a enti e organizzazioni varie dell'ex-"tabella H", per l'istituto pluviometrico 349 mila euro, all'Unione ciechi un milione e 543 mila euro, alla fondazione "Helen Keller" 600 mila euro, alla stamperia Braille un milione e 700 mila euro, all'l'Unione dei Comuni per la gestione dei beni confiscati alla mafia 252 mila euro, alle università 225 mila euro, a favore del Cus 143 mila euro, ai comandati presso l'assessorato alla Sanità un milione e 20 mila, per i settori acqua e rifiuti 60 mila euro, alle forze dell'ordine 72 mila euro, per le spese impreviste è accantonato un fondo di 400 mila euro, per la società di riscossione Sicilia fino a un milione 397 mila euro, allo sport un milione 500 mila euro, alle società sportive, professionistiche e dilettantistiche, partecipanti ai campionati di serie A e B 180 mila euro, diecimila euro andranno al centro che si occupa delle persone scomparse nel territorio siciliano, all'Istituto per i sordi 523 mila euro, per il "buono scuola" un milione e 620 mila euro, alle associazioni concertistiche 825 mila euro, alle bande musicali 45 mila, alla fondazione "Withaker" 400 mila; Coppem di trecentomila, al museo Mandralisca centomila, alla fondazione "Pio La Torre" altrettanti, per spese di ricerca e studi sull'assetto territoriale dell'assessorato competente 250 mila, trecentomila per finanziare il piano regionale dei trasporti.

Eppoi, un fondo di tre milioni e 250 mila per fronteggiare le emergenze umanitarie connesse allo sbarco di migranti, così distribuiti: Lampedusa un milione e 500 mila; Augusta 500 mila; Pozzallo altrettanti, Porto Empedocle idem; Portopalo 250 mila. Si tratta di interventi finalizzati a favorire il rilancio dei Comuni, la gestione corrente, la riqualificazione urbanistica e gli interventi infrastrutturali. Riferendosi alla norma che prevede il prepensionamento per i dipendenti regionali, Crocetta ha detto: «Risparmieremo 40 milioni in tre anni e risponderemo alle osservazioni della Corte dei conti sull'esubero di personale».

LE REAZIONI

Fi: «Assalto alla diligenza». Pd insofferente

PALERMO. Trattative febbrili a palazzo dei Normani sul maxi-emendamento all'art. 28 della manovra di assestamento di Bilancio. Un passaggio delicato su cui non nasconde il proprio scetticismo, il segretario regionale del Pd, Raciti: «Ancora non ci siamo. È una finanziaria difficile. C'è una discussione aperta, mi pare siano impantanati sull'art. 28. Vorrei che questa manovra segnasse definitivamente il superamento di vecchie pratiche come la "tabella H". Credo ci sia parecchio da migliorare dentro il disegno di legge; la finanziaria non è oggetto di trattativa. Il Pd non avanza specifiche richieste. Mi auguro si possano trovare soluzioni utili, considerate le gravi difficoltà delle finanze regionali». Per il vicepresidente vicario della commissione Bilancio, Vinciullo, «ogni minuto perduto per approvare la manovra finanziaria, è un un giorno di lacrime e sangue per questa terra». Della manovra-ter rimane da approvare il maxi-emendamento all'art. 28. Il resto del provvedimento è già stato approvato. Per la stesura definitiva del nuovo art. 28, però, è mancato l'accordo tra le forze della maggioranza. Maxi-emendamento che per il capogruppo di Forza Italia, Falcone, si tradurrebbe «in un assalto alla diligenza, alle spese inutili che non servono alla collettività. La manovra deve mettere in sicurezza i conti e garantire gli stipendi ai lavoratori. Nulla di più: al bando le fantasie, a dir poco dannose, di chicchessia».

Lo stesso Falcone, però, ammette che la manovra è «un provvedimento di sintesi che affronta le principali emergenze della Sicilia e dei suoi abitanti e che nasce con il fondamentale contributo di Forza Italia. Il movimento esprime soddisfazione per l'accoglimento delle nostre proposte che vanno dall'introduzione del credito d'imposta per le imprese che assumono giovani, al rifinanziamento del buono scuola per il diritto allo studio e degli interventi per ridurre le barriere architettoniche, ma siamo fermamente contrari all'ipotesi di un maxi-emendamento». Alla presenza dell'ex-ministro, Romano, si sono riuniti nella sala Rossa di palazzo dei Normanni gli esponenti di Fi che alle europee sostennero la candidatura di Leontini per concertare l'opposizione a Crocetta.



LILLO MICELI

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

LA GIUNTA RISCRIVE L'ARTICOLO 28 E RIDISTRIBUISCE LA «TORTA» DEI FONDI PER ENTI E ASSOCIAZIONI. MA NON C'È ACCORDO

Crocetta: «Manovra di rigore e solidarietà»

Lo stanziamento complessivo sale a quasi 143 milioni. Raciti del Pd scettico: «È una finanziaria che si è impantanata»

Il piano del governo, che ieri pomeriggio ha presentato un nuovo testo, è quello di assicurare direttamente nella manovra ter una copertura finanziaria soltanto ad alcuni enti di natura socio-caritatevole.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Il governo riscrive l'articolo 28 e ridistribuisce la «torta» dei fondi per enti e associazioni, più o meno legati ai partiti. La no-stop in commissione Bilancio all'Ars ieri è andata avanti fino a tarda sera, dopo la seduta fiume di domenica. Lo scoglio da superare ancora una volta rimane la pioggia di contributi da assegnare, che fino all'anno scorso rientravano nella cosiddetta Tabella H. Ma in tempi di magra, riuscire ad accontentare le varie correnti è sempre più complicato.

Il piano del governo, che ieri pomeriggio ha presentato un nuovo testo, è quello di assicurare direttamente nella manovra ter una copertura finanziaria soltanto ad alcuni enti di natura socio-caritatevole. A tutti gli altri, invece, è stato promesso un fondo di 11 milioni di euro e per poter beneficiare dei finanziamenti dovranno partecipare ad un bando. In questo modo, a meno di ulteriori riscritture del testo conteso, ad essere subito «promossi» sarebbero soltanto l'Unione dei ciechi (previsti un milione 543 mila euro), l'Istituto Keller, che dovrebbe contare su 600 mila euro, l'Unione dei sordomuti (523 mila euro), la Stamperia Braille (un milione 700 mila euro), su cui ci sarebbe l'accordo tra maggioranza e opposizione.

Non mancheranno, però, le polemiche visto che tra gli esclusi ci sono la Fondazione Banco alimentare e il Banco opera di Carità che, pur essendo di natura sociale, non avranno i fondi immediatamente. Tra i bocciati compaiono anche le tre università vicine all'area cattolica.

Scompaiono i fondi per Fiumara d'arte, l'Autodromo di Pergusa, il Brass Group (oggetto di battaglie del deputato Pd Mariella Maggio), ma anche la fondazione Whitaker, il Museo Mandralisca di Cefalù, il Centro siciliano Sturzo e le storiche sigle vicine al partito democratico come il Centro Pio La Torre, l'Istituto Gramsci e il Coppem. Tutti gli esclusi dal fondo della tabella H dovranno partecipare ai bandi, che gli assessorati di riferimento prepareranno dopo il via libera della manovra.



Nino Dina, presidente della commissione Bilancio dell'Ars

L'articolo 28 non comprende solo le associazioni, ma anche tutto il settore pubblico allargato, inclusi alcuni enti vigilati dalla Regione, che aspettano i soldi della manovra per garantire gli stipendi fino a settembre, come l'Istituto Vite e vino, l'Arpa, l'Istituto per l'incremento ippico e le Ipab. Lo stanziamento complessivo (compresi gli 11 milioni dell'ex Tabella H) rispetto alla prima bozza è salito a quasi 143 milioni. Ci sono poi i contributi per il funzionamento delle Università, degli osservatori astronomici e vulcanologici, ai quali il governo ha tagliato il budget (da 750 a 225 mila euro). Calano anche i soldi per il buono scuola che da uno stanziamento iniziale di un milione e 800 mila euro si riduce a un milione 620 mila. Restano, invece, i fondi per le associazioni concertistiche (495 mila euro) e le bande musicali (45 mila euro) e aumentano notevolmente quelli destinati al Cerisdi (da 200 a 380 mila euro).

Ma il presidente Crocetta smentisce che si possa parlare ancora di Tabella H: «Non esiste più, è stata abolita nel 2013. Quella che stiamo varando è una manovra di rigore e solidarietà. Sono stati individuati enti o soggetti giuridici meritevoli del sostegno della Regione, ma se tutto questo deve aprire un dibattito che porta ogni deputato a presentare un emendamento per finanziare un ente, allora è meglio stringere. Contiamo di iniziare l'esame della manovra-ter in aula entro questa settimana». Ma nella maggioranza si aprono crepe. Ad alzare le barricate è il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, cuperliano: «Ancora non ci siamo. È una finanziaria difficile. C'è una discussione aperta, mi pare siano impantanati sull'articolo 28. Vorrei che questa manovra segnasse definitivamente il superamento di vecchie pratiche come la tabella H». Soddisfatto, invece, Giuseppe Lupo, vicino a Crocetta: «È una manovra che dà un sicuro sostegno all'occupazione, grazie alla riscrittura dell'articolo sul credito d'imposta».

Fiducioso di trovare un accordo è il presidente della commissione Nino Dina: «Speriamo di trovare un consenso trasversale nella notte».

In materia di comunicazione, infine, è stato approvato l'articolo 38, che obbliga le società partecipate a pubblicare per estratto i bilanci, le gare d'appalto e sub appalto sui quotidiani regionali aventi maggiore diffusione in Sicilia e su quelli nazionali con redazione nell'Isola. (*gvar*)

DA OGGI. È il «patto di servizio»

Piano giovani, disponibile su internet un certificato per partecipare al bando

●●● **Da oggi alle 10 sarà possibile ottenere su internet il «patto di servizio», un certificato che prima era rilasciato solo recandosi presso i centri per l'impiego e senza il quale è prevista l'esclusione dal bando per i tirocini retribuiti del piano giovani. Il sito di riferimento è www.didonline.cosicilia.it: collegandosi si eviterà di dover attendere lunghe file presso gli uffici regionali del lavoro. Gli utenti già iscritti al portale di Garanzia Giovani, altro programma in favore dell'occupazione, potranno collegarsi con gli stessi dati di accesso. Dopo essersi iscritti, bisognerà andare sul sito del piano giovani, www.pianogiovanisicilia.com, per regolarizzare la propria posizione. Infatti il bando per i tirocini retriibiti 500 euro al mese, al momento della registrazione, chiedeva tra i requisiti il possesso di due certificati: la Did, la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro che viene rilasciata dai centri per l'impiego per certificare il proprio stato di disoccupazione, e il patto di servizio, un accordo con l'ufficio sulle azioni da intraprendere per trovare un lavoro. Chi non aveva nessuno dei due certificati al momento della registrazione al portale, sarà escluso anche se ha già trovato un accordo con un'azienda per svolgere il tirocinio. Ma quel che è peggio, non potrà partecipare neanche alla prossima selezione che dal primo agosto mette in palio altri 800 tirocini. Non a caso la società informatica che gestisce il sito ha bloccato le richieste degli utenti di cancellarsi dal portale e riscriversi, questa volta con i certificati in mano. Chi invece si è registrato avendo solo la Did, adesso potrà regolarizzare la propria posizione dichiarando di essersi munito del patto di servizio su www.pianogiovanisicilia.com.** RI. VE.

Giornale di Sicilia

TRAVELNOSTOP.COM. Toti Piscopo: incrementi a macchia di leopardo nel 2014. Bene Palermo e San Vito

Turismo, in Sicilia primi segnali di ripresa

PALERMO

●●● Il Turismo in Sicilia verso la ripresa. L'Isola, nel primo semestre 2014, come rileva Travelnostop.com, il quotidiano di turismo on line, ha registrato incrementi a macchia di leopardo sia in termini di arrivi che di presenze. Percentuali non eclatanti, con dati che variano dal 2 al 4 per cento, ma che indicano una inversione di tendenza rispetto al passato e timidi segnali di ripresa. È il caso di Palermo, Taormina, Ragusa, Siracusa e San Vito Lo Capo, per segnalare i più rappresentativi. Altro elemento di novità è costituito da Terrasini, in cui alla tradizionale offerta di Città del Mare si affiancano sul piano del gradimento anche i Bed and breakfast, che costituiscono sempre più modelli di ospitalità integrative o alternative rispetto a quella tradizionale offerta dagli alberghi. Strutture che più di altre hanno sofferto la crisi e l'hanno fronteggiata con tariffe scontate dettate dalla necessità del momento più che da una strategia commerciale.

Altro elemento favorevole per lo sviluppo del turismo è l'incremento dei collegamenti aerei diretti, effetto di un sistema aeroportuale complessivo più efficiente, ma anche della grande concorrenza tra le compagnie, che sta favorendo la Sicilia e i siciliani che oggi possono volare anche verso nuove destinazioni, grazie all'arrivo negli scali siciliani di nuove compagnie. «Il riempimento di queste tratte è però - spiega Toti Piscopo, direttore editoriale di Travelnostop.com e presidente della sezione Turismo di Confindustria Palermo - prevalentemente dalla Sicilia verso altre destinazioni, ma non il contrario, come potrebbe essere più auspicabile». La Sicilia comunque piace e risulta essere sempre più attrattiva, secondo un gradimento registrato nelle Borse del Turismo a cui l'Assessorato Regionale al Turismo quest'anno ha partecipato. Un anno in cui non sono stati erogati ancora fondi per manifestazioni e grandi eventi. «Un gradimento - ricorda Piscopo - che va colto con una offerta turistica diversificata e più motivata. Il turismo è un settore economico produttivo che va organizzato e governato con poche regole ma certe, per mettere gli operatori nelle condizioni di poter competere con una concorrenza sempre più agguerrita. Dobbiamo puntare - aggiunge Piscopo - su un modello organizzativo efficace e produttivo che valorizza gli aspetti legati all'accoglienza, all'ospitalità, alla mobilità, nonché al marketing ed alla comunicazione. Inoltre non va sottovalutato, anzi valorizzato il turismo domestico».

Nell'isola oltre il 60% degli arrivi è costituito dagli stessi siciliani: questa forma di turismo interna sembra rappresentare la spina dorsale dell'industria turistica siciliana. Una situazione che ha il merito di essere in grado di dare linfa vitale, tutto l'anno, alle medie e piccole aziende turistiche dei centri poco interessati ai grandi flussi turistici. Cresce anche il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del settore. «Ma occorrerà vigilare affinchè le risorse economiche generate dall'imposta di soggiorno vengano reinvestite nel settore, come prescritto dalla legge, e non utilizzate per altri fini». Ma il cauto ottimismo si spegne a Lampedusa dove, tra la «crisi» e il legame con gli arrivi dei migranti, nella stagione 2014 le prenotazioni danno in proiezione una flessione di circa il 60%. (*FFP*) **FILIPPO PASSANTINO**

Gazzetta del Sud

Palermo

Rilanciata la proposta di "regionalizzare" la figura del segretario comunale

Creato un Coordinamento dopo l'ipotesi di riforma del Governo Renzi

PALERMO

Si è riunito a Villa Niscemi il Coordinamento dei segretari comunali siciliani, costituito per discutere sulla proposta di regionalizzazione della figura. L'assemblea ha portato la categoria a riconoscere la necessità di un intervento del legislatore regionale che affermi l'importanza del segretario in tutti gli enti locali siciliani. Si è convenuto sul fatto che la Sicilia, sfruttando la competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali, debba riaffermarne il ruolo. Il Coordinamento dei segretari siciliani propone all'Ars di approvare, quanto prima, eventualmente anche come emendamento alla prossima manovra finanziaria, una norma che sancisca che Comuni, Città metropolitane, Liberi consorzi, Unioni di Comuni, con sede nel territorio della Regione, abbiano un segretario titolare, dirigente pubblico iscritto all'albo con funzioni di direzione apicale. I segretari comunali, qualora il legislatore regionale lo ritenga opportuno, si sono dichiarati disponibili ad assumere anche funzioni ispettive e/o di commissariamento in altri enti locali o vigilati dalla Regione, ad essere nominati in Authority o uffici speciali competenti in ordinamento e management degli Enti locali, nonché in materia di armonizzazione dei sistemi di controllo e anticorruzione. Il deputato Giovanni Panepinto ha presentato un emendamento alla finanziaria per inserire la regionalizzazione della figura.

Data la disponibilità ad assumere funzioni di commissariamento e di tipo ispettivo in altri enti locali

Intanto, anche il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini sottolinea che «la presenza del segretario comunale, soprattutto in una terra complessa come quella siciliana, deve continuare a rappresentare motivo di garanzia e di presidio di legalità dell'azione amministrativa di ogni ente locale». ◂ **(r.d.)**

La Sicilia

SARÀ VICINO A RENZ

Oggi è il debutto per il "Patto" di Totò Cardinale

PALERMO. Battesimo ufficiale oggi, in un albergo di Terrasini, del movimento politico «Patto dei democratici per le riforme», che si colloca nell'area del Pd e, soprattutto, vicino al premier, Renzi. Non a caso, all'assemblea costituente presenzierà il vicesegretario nazionale, Guerini, insieme con il senatore Fioroni, il segretario regionale del Pd, Raciti, e il componente la segreteria nazionale, Faraone. A concludere la manifestazione sarà il presidente della Regione, Crocetta, il cui governo si giova del sostegno del "Prd" che, fin dalla sua costituzione, ha sempre rimarcato la propria vicinanza al Pd e a Renzi. «Intendiamo essere una costola del Pd - sottolinea il presidente onorario del movimento e fondatore del Pd, Cardinale -, ma nello stesso tempo manterremo la nostra autonomia organizzativa. Alle elezioni comunali e regionali pensiamo di presentare nostre liste per rendere più forte l'area che gravita intorno al Pd».
E' una iniziativa che, secondo indiscrezioni, sarebbe stata sollecitata dallo stesso Renzi. E dovrebbe essere proprio il suo vice alla segreteria "dem", Guerini, a spiegare la strategia che il premier intende mettere in campo per blindare il voto moderato. Sono programmati interventi di Cimino (che sarà il portavoce della nuova formazione), Gianni, Greco, Lo Giudice e Tamajo. È prevista la presenza del segretario di "Articolo 4", Leanza, del capogruppo del Pd, Gucciardi, di Lupo e degli assessori, Sgarlata e Furnari.

Giornale di Sicilia

OGGI A CINISI. Ospita pure i delusi del centrodestra

«Democratici per le Riforme», nasce il movimento legato al Pd

●●● Un movimento che guarda a Renzi come punto di riferimento e che intende sostenere il Pd, intercettando da un lato i delusi del centrodestra, dall'altro quanti non trovano spazio tra i democratici. Nasce oggi con questo intento il «Patto dei Democratici per le Riforme». Alle 15,30 a Cinisi, provincia di Palermo, si apriranno i lavori dell'assemblea costituente, presieduti da Salvatore Cardinale che da tempo lavora all'iniziativa politica. Il nuovo soggetto politico oggi è presente all'Ars col Gruppo dei Drs e vede l'adesione di sei deputati: il capogruppo Giuseppe Picciolo, Edi Tamajo, Salvatore Lo Giudice, Giovanni Greco, Michele Cimino (che sarà il portavoce del movimento) e Pippo Gianni che assieme a un gruppo di intellettuali lavorerà a idee e proposte da sottoporre all'interno del nuovo soggetto politico. Ma diversi parlamentari sono pronti a confluire nel progetto: a guardarlo con interesse c'è Antonio Venturino mentre contatti sono in corso con Dino Fiorenza, Pino Federico e Vincenzo Fontana. A livello nazionale il movimento voterà per il Pd mentre per regionali e comunali lavorerà a delle liste che fiancheggeranno il Pd per provare a raccogliere consensi dall'area centrista e da quella riformista. «Vogliamo solo fare buona politica - dice Cardinale - l'obiettivo è quello di rafforzare il centrosinistra e lavorare per unire il Pd. I movimenti che affiancano il Partito democratico non possono che rendere più forte il governo Crocetta in un momento di grande difficoltà. Questa operazione aiuterà sicuramente il governo nel rapporto con Roma». Attesi oggi Davide Faraone e il vicesegretario nazionale Pd Lorenzo Guerini, segno che da Roma il partito ha sposato l'operazione. RI. VE.

La Sicilia

IL CASO

PINELLA LEOCATA

CATANIA. Vertice di amministratori locali

La rivolta dei sindaci «O dichiariamo il dissesto o costretti a scaricare le persone più fragili»

La polemica. Sotto accusa gli eccessivi tagli che colpiscono il settore sanitario. «Siamo il bersaglio degli insulti dei cittadini»

CATANIA. I Comuni, e gli amministratori che li rappresentano, non ne possono più di prendersi gli insulti dei cittadini per i servizi non resi, e non ne possono più di fare i gabellieri per conto dello Stato. I tagli della spesa pubblica sono diventati feroci e il Governo centrale li scarica sulle amministrazioni periferiche, quelle chiamate a dare risposte ai bisogni e ai diritti dei cittadini. E la Regione segue una logica contabile imponendo tagli lineari come se questi non si traducessero in tagli ai servizi e, dunque, sulla carne viva dei più deboli.

Una situazione insostenibile per affrontare la quale i rappresentanti dei Comuni siciliani, e AnciSicilia, ieri mattina, si sono dati appuntamento a Catania, nella sala consiliare, su invito del sindaco Enzo Bianco. Questi, nell'introdurre l'incontro, ha denunciato tagli complessivi di risorse per oltre il 10%, tagli che obbligano ad una drastica riduzione dei servizi socio-assistenziali e che mettono i Comuni di fronte ad una alternativa tragica: dichiarare il dissesto finanziario (basti pensare che a Catania il peso di questi tagli incide dai 3 ai 7 milioni) o mettere in strada le persone più fragili. Il meccanismo utilizzato dalla Regione è quello di chiamare i Comuni a compartecipare, in maniera crescente, alle spese per i servizi socio-assistenziali. Una scelta che Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia, ha stigmatizzato a nome di tutti i sindaci siciliani che, uniti in questa comune battaglia, sono determinati a fare «massa critica» per rivendicare le proprie ragioni.

«L'assessorato regionale alla Salute è tra quanti ha controllato maggiormente la spesa - incalza Leoluca Orlando -. Bene. Brava la Borsellino, ma su chi l'ha caricata? E sono stati tagliati gli sprechi o i servizi? Ed è accettabile che l'assessore alle Autonomie locali non sappia nulla di quanto accade negli altri settori collegati? ». Domande retoriche per rivendicare la necessità sia di una integrazione tra i vari assessorati regionali sia del coinvolgimento dei Comuni nelle scelte e nella programmazione, mentre oggi «apprendiamo, a cose fatte, solo quanto dobbiamo pagare». Contro questo stato di cose AnciSicilia ribadisce che «non è un problema finanziario, ma di garanzie per la tutela e l'assistenza dei cittadini per i cui diritti e servizi i Comuni sono frontiere di democrazia». E del resto la stessa Corte dei Conti ha rilevato che «la gravissima situazione finanziaria dei Comuni è conseguenza dei continui e incontrollati tagli di risorse da parte dello Stato e della Regione».

Il nodo della questione - come sottolinea l'assessore ai Servizi sociali di Catania Fiorentino Trojano - è che la Regione trasferisce competenze ai Comuni senza trasferire contestualmente anche le relative risorse. Di più. «L'assessorato alla Sanità stabilisce gli interventi che devono fare i Comuni senza coinvolgerli, violando un obbligo nazionale che prevede che i Comuni siedano al tavolo di concertazione». Una mancanza tanto più grave - aggiunge - in contesto in cui a prendere decisioni fondamentali sono poteri pubblici e privati, quelli che hanno deciso, per esempio, di puntare sulle strutture ad alta protezione per i disabili psichici, veri e propri mini-manicomi, cioè su ricoveri a tempo indeterminato, anzicché su quelle a bassa protezione, come avviene in tutta Italia.

E le disfunzioni non si fermano qui. I sindaci denunciano che lo Stato chiede ai Comuni di pagare l'Imu non versata dai cittadini, li vessa con la burocrazia - «per esempio costringendoci a fare bandi di gara per le attività sociali con commissari esterni che costano dai 300 ai 600 euro al giorno» -li chiama a sostenere le enormi e non preventivabili spese per i minori stranieri non accompagnati che sbarcano sulle nostre coste «scaricando sui Comuni la disorganizzazione di Roma». Una questione, questa dell'accoglienza dei migranti, che molti sindaci ritengono «esplosiva anche perché rischia di creare una contrapposizione tra chi sbarca sulle nostre coste e i poveri locali che si sentono tenuti in minore considerazione rispetto ai primi». E ancora. Molti sindaci denunciano di non potere predisporre il «piano per l'infanzia» per i bambini da zero a 3 anni perché non hanno strutture per gli asili nido, e di non potere programmare il «piano di zona» previsto dalla legge 328, cioè il piano regolatore dei servizi sociali, perché molti dei fondi sono stornati per coprire altri bisogni ed emergenze. Insomma, i sindaci siciliani denunciano una situazione ormai al collasso.

Per questo Leoluca Orlando - dopo avere annunciato che il Governo ha assicurato che si farà carico di tutte le spese per i minori stranieri non accompagnati, stanziando con decreto 80 milioni di euro - insiste sul fatto che la protesta va inquadrata in una cornice generale segnata da due principi, quello per cui i Comuni non possono sospendere un servizio, e l'altro per cui non si possono caricare delle spese per servizi non preventivabili.

Di qui la presentazione di un documento - che sarà riproposto in tutti i consigli comunali per l'approvazione - nel quale si chiede al presidente della Regione: 1) di definire con urgenza i trasferimenti che devono essere effettuati per coprire le nuove spese di cui l'assessorato alla Salute ha gravato i Comuni; 2) di convocare un tavolo di concertazione tra assessorati alla Salute e alla Famiglia e AnciSicilia per effettuare la programmazione prevista dal «Patto per la Salute»; e 3) di definire le modalità in modo che i decreti dell'assessorato alla Salute che prevedano spostamenti di spesa sui Comuni abbiano la contestuale firma e copertura da parte dell'assessorato alla Famiglia.



L'INCONTRO DI IERI. DA SIN. TROJANO, BIANCO, ORLANDO, RACITI E ALVANO [(FOTO D'AGATA)]

La Sicilia

NUOVO SENATO
nel pantano

«Una settimana di più». Il ministro continua a professarsi ottimista: «Ce la faremo entro l'estate». Ma il fronte dei dissidenti è sempre più agguerrito

Ostruzionisti in Aula bloccano le votazioni le riforme si arenano

Il ministro Boschi: «Svolta illiberale? Una bugia. Avanti» I "grillini" le urlano contro. Ma è Renzi il vero bersaglio


MARIA ELENA BOSCHI

ROMA. È subito ostruzionismo. Nel giorno in cui dovevano cominciare le votazioni in Senato sulle riforme costituzionali, il fronte dei dissidenti la fa da padrone. Ed è fumata nera. M5S, Sel, Lega, "frondisti" di Fi e Gal, ma anche del Pd, fanno capire che non molleranno facilmente: sfrutteranno ogni secondo a disposizione per discutere i 7.850 emendamenti al testo. Calcolatrice alla mano, potrebbero andare avanti tre mesi. Ma il governo non si fa impressionare: «Non abbiamo paura del confronto - dice il ministro Boschi - e manterremo la promessa di cambiare». E anche se mette in conto «una settimana in più», conferma l'obiettivo del via libera del Senato entro l'estate.


LUIGI DI MAIO

«Metteremo sui binari del treno delle riforme un sasso, due sassi, centomila sassi», assicura il capogruppo de M5S, Petrocelli, che schiera i "grillini" in prima linea nella battaglia al ddl costituzionale. Fin dal mattino il presidente del Senato, Grasso, che non abbandona l'Aula per tutta la giornata, deve fronteggiare gli interventi a raffica dei Cinque Stelle. «Non facciamo polemiche sterili - incalza -. Volete provocare la guerra, creare un incidente? ».

Ma i "grillini" hanno l'alleanza del fronte trasversale dei dissidenti: il *filibustering* è serrato, tra cavilli e lunghi interventi. L'antifona, insomma, è già chiara in tarda mattinata, quando prende la parola il ministro Boschi per la sua replica. La riforma è «ampiamente condivisa» e «poggia su spalle robuste e solide», dice guardando in faccia i senatori. La politica ha «un'ultima *chance* di credibilità. Sono trent'anni - direbbe il poeta - che aspettiamo domani per avere nostalgia», aggiunge. Poi, parafrasa Fanfani per replicare all'accusa di «svolta autoritaria» in atto: «È una allucinazione, una bugia, e le bugie in politica non servono». I Cinque Stelle le urlano contro per coprirne la voce.

«L'urgenza» delle riforme, madre di tutte le battaglie del governo, è innegabile», afferma Boschi. Di qui, la convinzione che «ci potrà essere un ostruzionismo che ci può portare a lavorare una settimana di più, ma manterremo la promessa di cambiare perché l'urgenza deriva» dalle richieste Ue, ma soprattutto degli italiani.

Renzi va avanti deciso sulla via tracciata. Ma i dissidenti si sentono forti dei calcoli: con quasi ottomila emendamenti da discutere e votare potrebbero volerci tre mesi per finire. E anche se si decidesse di applicare una "tagliola" alla discussione, servirebbero quindici-diciotto giorni d'Aula.

Di qui all'8 agosto di giorni ce ne sono quattordici e alcuni dovranno essere usati per approvare quattro decreti in scadenza. Insomma, riassume Minzolini, «è Renzi il sasso sul binario delle riforme, se non accetta i cambiamenti che chiediamo». Concorda la Lega: «Dalla Boschi finora non sono arrivate risposte». E manda un segnale al governo astenendosi sulla richiesta di rinvio in commissione di M5S e Sel.

Nel pomeriggio si sarebbe dovuto votare l'art. 1 del ddl e invece gli interventi sui singoli emendamenti (il 95% dei quali ostruzionistici), impedirà che si voti prima di oggi. Come da prassi, al momento del voto la presidenza potrà usare le tecniche a disposizione (dallo "scavalco" al "canguro") per accorpare e velocizzare gli scrutini. E la conferenza dei capigruppo potrebbe decidere nei prossimi giorni di contingentare i tempi di discussione. Ma neanche questo potrebbe bastare.

«Servono risposte politiche», dice il correlatore, Calderoli. Mentre la relatrice, Finocchiaro, apre a modifiche su quattro punti (referendum, competenze del Senato su Ue e bilancio, platea di elezione del capo dello Stato). Qualche modifica in Aula si può fare, con l'accordo di tutti, fanno sapere da palazzo Chigi: purché non si stravolga l'impianto. Ma un tavolo di confronto formale non è ancora avviato.

SERENELLA MATTERA

non si ricandida

Si chiude in Puglia l'epoca di Vendola

L'era Vendola chiude in Puglia dopo dieci anni di guida della Regione. Il segretario di Sel annuncia che non si ricandiderà per un terzo mandato e lancia come suo successore il senatore di Sel, Stefàno, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere a palazzo Madama. «Si è concluso il tempo per la mia esperienza di governo - dice Vendola nel corso dell'assemblea regionale di Sel - e, per amore della Puglia, non penso a un altro quinquennio. Significherebbe peccare di presunzione». La rinuncia al terzo mandato, che Vendola non aveva mai escluso finora, era comunque nell'aria all'indomani dell'annuncio di Stefàno di voler partecipare alle primarie con cui il centrosinistra individuerà, il prossimo 30 novembre, il candidato alla poltrona di governatore pugliese. «E noi - spiega Vendola rivolto a Stefàno - a chi si lancia generosamente nell'arena dobbiamo rendere il merito». Della partita farà parte anche l'ex-sindaco di Bari, Emiliano, che ha promesso una «battaglia vera e leale».

Gazzetta del Sud

Il difficile iter delle riforme

Via al filibustering dei dissidenti Slitta il voto sul nuovo Senato

Nel fronte del no confluiscono frondisti di Pd e FI, Sel, Gal, 5stelle e Lega

Serenella Mattera
ROMA

È subito ostruzionismo. Nel giorno in cui dovevano iniziare le votazioni al Senato sulle riforme costituzionali, il fronte dei dissidenti la fa da padrone. Ed è fumata nera. M5S, Sel, Lega, frondisti di FI e Gal, ma anche del Pd, fanno capire che non molleranno facilmente: sfrutteranno ogni secondo a disposizione per la discussione sui 7850 emendamenti al testo. Calcolatrice alla mano, potrebbero andare avanti tre mesi. Ma il governo non si fa impressionare: «Non abbiamo paura del confronto», dice il ministro Maria Elena Boschi citando Pratolini. «Manterremo la promessa di cambiare», assicura. E anche se mette in conto «una settimana in più», conferma l'obiettivo del via libera del Senato entro l'estate. «Metteremo sui binari del treno delle riforme un sasso, due sassi, centomila sassi», assicura battagliero il capogruppo M5S Vito Petrocelli. Che schiera i grillini in prima linea nella battaglia al ddl costituzionale del governo. Fin dalla mattina il presidente del Senato Pietro Grasso, deve fronteggiare gli interventi a raffica dei 5 Stelle. «Non facciamo polemiche sterili – incalza Grasso –. Perché dobbiamo sempre esasperare i toni? Volete provocare la guerra, creare un incidente?». Ma i grillini hanno l'alleanza del fronte trasversale dei dissidenti: il *filibustering* è serrato, tra cavilli e lunghi interventi.

L'antifona insomma è già chiara in tarda mattinata, quando prende la parola il ministro Maria Elena Boschi per la sua replica. La riforma è «ampiamente condivisa» e «poggia su spalle robuste e solide», dice guardando in faccia i senatori. La politica ha «un'ultima chance di credibilità»: «Sono 30 anni – direbbe il poeta – che aspettiamo domani per avere nostalgia», aggiunge citando Fabrizio De Andrè. E poi parafrasa Amintore Fanfani per replicare alle accuse di una «svolta autoritaria» in atto: «È un'allucinazione, una bugia e le bugie in politica non servono», dice. E i 5 Stelle esplodono in una contestazione che richiede l'intervento di Grasso.

«L'urgenza» delle riforme, che «sono la madre di tutte le battaglie del governo», è «innegabile», afferma Boschi. Di qui la convinzione che «ci potrà essere un tentativo di rallentare il cambiamento, un ostruzionismo che ci può portare a lavorare una settimana di più e sacrificare un po' di ferie ma manterremo la promessa di cambiare perché questa urgenza deriva» dalle richieste dell'Ue ma soprattutto degli italiani.

Renzi e i suoi ministri vanno avanti. Ma i dissidenti si sentono forti dei calcoli che indicano che con 7800 emendamenti da discutere e votare ci potrebbero volere 3 mesi. E anche se si decidesse di applicare una "tagliola" alla discussione, servirebbero più di 130 ore di votazioni, 15-18 giorni d'Aula. Di qui all'8 agosto di giorni ce ne sono 14 e alcuni dovranno essere usati per approvare con la fiducia ben 4 decreti in scadenza. Insomma, riassume Augusto Minzolini, «è Renzi il sasso sul binario delle riforme, se non accetta i cambiamenti che chiediamo». «Dalla Boschi finora non sono arrivate risposte», concorda la Lega, che manda un segnale astenendosi sulla richiesta di rinvio in commissione di M5S e Sel.

Il ministro Boschi criticata in Aula. Necessari più di 3 mesi per confrontarsi sugli emendamenti

Nel pomeriggio si sarebbe dovuto iniziare a votare l'articolo 1 del ddl e invece gli interventi sui singoli emendamenti (2190, il 95% dei quali ostruzionistici), ha impedito di votare prima di oggi. Come da prassi, al momento del voto la presidenza potrà usare le tecniche a disposizione per accorpare e velocizzare gli scrutini. E la conferenza dei capigruppo, se qualcuno la chiederà, potrebbe decidere nei prossimi giorni di contingentare i tempi per la discussione. Ma neanche questo potrebbe bastare. «Servono risposte politiche», dice il correlatore Roberto Calderoli. Mentre la relatrice Anna Finocchiaro apre a modifiche su quattro punti (referendum, competenze del Senato su Ue e bilancio, platea di elezione del capo dello Stato). Qualche modifica in Aula si può fare, come abbiamo sempre detto, con l'accordo di tutti, fanno sapere da Palazzo Chigi: purché non si stravolga l'impianto. Ma un tavolo di confronto formale non è ancora avviato. ◂

Giornale di Sicilia

FUMATA NERA. In discussione ci sono 7.850 emendamenti. La Boschi: «Non abbiamo paura del confronto»

Riforme, al Senato l'ostruzionismo blocca il voto

ROMA
●●● È subito ostruzionismo. Nel giorno in cui dovevano iniziare le votazioni in Senato sulle riforme costituzionali, il fronte dei dissidenti la fa da padrone. Ed è fumata nera. M5S, Sel, Lega, frondisti di FI e Gal, ma anche del Pd, fanno capire che non molleranno facilmente: sfrutteranno ogni secondo a disposizione per la discussione sui 7.850 emendamenti al testo. Calcolatrice alla mano, potrebbero andare avanti tre mesi. Ma il governo non si fa impressionare: «Non abbiamo paura del confronto», dice il ministro Maria Elena Boschi citando Pratolini. «Manterremo la promessa di cambiare», assicura. E anche se mette in conto «una settimana in più», conferma l'obiettivo del via libera del Senato entro l'estate.

«Metteremo sui binari del treno delle riforme un sasso, due sassi, centomila sassi», assicura battagliero il capogruppo M5S Vito Petrocelli. Che schiera i grillini in prima linea nella battaglia al ddl costituzionale del governo. Fin dalla mattina il presidente del Senato Pietro Grasso, che non abbandona l'Aula per tutta la giornata, deve fronteggiare gli interventi a raffica dei 5 Stelle. «Non facciamo polemiche sterili - incalza Grasso - Perchè dobbiamo sempre esasperare i toni? Volete provocare la guerra, creare un incidente?». Ma i grillini hanno l'alleanza del fronte trasversale dei dissidenti: il «filibustering» è serrato, tra cavilli e lunghi interventi.

L'antifona insomma è già chiara in tarda mattinata, quando prende la parola il ministro Maria Elena Boschi per la sua replica. La riforma è «ampiamente condivisa» e «poggia su spalle robuste e solide», dice guardando in faccia i senatori. La politica ha «un'ultima chance di credibilità»: «Sono 30 anni - direbbe il poeta - che aspettiamo domani per avere nostalgia», aggiunge citando Fabrizio De Andrè. E poi parafrasa Amintore Fanfani per replicare alle accusa di una «svolta autoritaria» in atto: «È una allucinazione, è una bugia e le bugie in politica non servono», dice. E i 5 Stelle esplodono in una contestazione che richiede l'intervento di Grasso.

La Sicilia

Decreto competitività, tempi stretti ora si fa strada l'ipotesi della fiducia

ROMA. I tempi si fanno sempre più stretti per il decreto Competitività, ora all'esame di Palazzo Madama. Da un lato il particolare momento politico con le riforme che premono in Senato, dall'altro l'iter per così dire a "strappi" delle commissioni competenti per via dell'impegno dei senatori nelle sedute in Aula. Nonostante ciò si è riusciti a votare alcuni emendamenti per norme ad hoc sullo sviluppo agricolo. Stando così le cose, e tenendo presente i tempi ridotti (scade il 22 agosto), il governo sul decreto Competitività sarebbe pronto a porre la questione di fiducia.

Sì ai mutui a tasso zero per gli agricoltori under 40. Forse oggi all'esame anatocismo e taglia-bollette

Per adesso non c'è l'annuncio ufficiale su un possibile voto "blindato" ma il relatore al provvedimento, il presidente della commissione Ambiente Giuseppe Marinello, ne parla come qualcosa di «molto probabile». Cosa che non rende felice l'opposizione, i cui emendamenti, garantisce Marinello, saranno presi nella giusta considerazione. Inoltre, lo spirito del provvedimento viene agitato dall'ormai imminente arrivo dell'emendamento che traduce l'ultimo decreto sull'Ilva all'interno della Competitività.

Non solo, spunta anche l'ipotesi di inserire le risorse per la Cassa integrazione in deroga, 400-500 milioni di euro. Anche se questa possibilità al momento «non risulta» al viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti, il ministero del Lavoro aveva detto di voler rendere disponibili le risorse «in tempi rapidi» attraverso «una specifica norma da inserire nel primo provvedimento legislativo utile».



L'AULA DEL SENATO IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

Intanto, i lavori delle commissioni competenti, Industria e Ambiente, vanno avanti per riunioni "a tempo": nell'ultima sono stati esaminati gli emendamenti ai primi otto articoli, dedicati all'agricoltura. Tra le proposte di modifica ne è stata approvata una che prevede mutui a tasso zero per i giovani agricoltori tra i 18 e i 40 anni (durata massima di 10 anni, importo fino al 75 per cento della spesa ammissibile), per investimenti per lo sviluppo e per il consolidamento di un'azienda avviata da almeno due anni.

Invece per l'esame dei temi caldi, dall'anatocismo alla norma taglia-bollette, bisognerà aspettare quasi sicuramente stasera o mercoledì. Adesso, al netto della nuova convocazione (in notturna) e del possibile arrivo di altri emendamenti dei relatori o del governo (atteso un pacchetto di misure ambiente), l'idea è di provare a finire tra mercoledì e giovedì; quando il testo dovrebbe esser pronto per l'Aula, dove è previsto approdi giovedì pomeriggio.

TOMMASO TETRO

Gazzetta del Sud

Ddl competitività

Tempi stretti, il governo orientato a porre la fiducia

Opposizioni già in allarme, ma il provvedimento va licenziato entro il 22 agosto

Tommaso Tetro
ROMA

I tempi si fanno sempre più stretti per il decreto competitività, ora all'esame di Palazzo Madama. Da un lato il particolare momento politico con le riforme che premono al Senato, dall'altro l'iter a "strappi" delle commissioni competenti per via dell'impegno dei senatori nelle sedute in Aula. Nonostante ciò si è riusciti a votare alcuni emendamenti per norme ad hoc sullo sviluppo agricolo. Stando così le cose, e tenendo presente i tempi ridotti (il provvedimento scade il 22 agosto), il governo sarebbe pronto a porre la questione di fiducia.

Per ora non c'è l'annuncio ufficiale su un possibile voto "blindato" ma il relatore al provvedimento, il presidente della commissione Ambiente Giuseppe Marinello, ne parla come qualcosa di «molto probabile». Cosa che non rende felice l'opposizione, i cui emendamenti, garantisce Marinello, saranno presi nella giusta considerazione. Inoltre, lo spirito del provvedimento viene agitato dall'ormai imminente arrivo dell'emendamento che traduce l'ultimo decreto sull'Ilva all'interno della competitività. Non solo, spunta anche l'ipotesi di inserire le risorse per la Cassa integrazione in deroga, 400-500 milioni.

Anche se questa possibilità al momento «non risulta» al viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti, il ministero del Lavoro aveva detto di voler rendere disponibili le risorse «in tempi rapidi», attraverso «una specifica norma da inserire nel primo provvedimento legislativo utile».

All'interno, pure l'ultimo dl sull'Ilva e le risorse per la cassa integrazione in deroga (4-500 mln)

Intanto, i lavori delle commissioni competenti, Industria e Ambiente, vanno avanti per riunioni "a tempo": nell'ultima sono stati esaminati gli emendamenti ai primi otto articoli, dedicati all'agricoltura. Tra le proposte di modifica ne è stata approvata una che prevede mutui a tasso zero per i giovani agricoltori tra i 18 e i 40 anni (durata massima di 10 anni, importo fino al 75% della spesa ammissibile), per investimenti per lo sviluppo e per il consolidamento di un'azienda avviata da almeno due anni.

Invece, per l'esame dei temi caldi, dall'anatocismo alla norma taglia-bollette, bisognerà aspettare quasi sicuramente questa sera o domani. Ora, al netto della nuova convocazione (programmata in notturna) e del possibile arrivo di altri emendamenti dei relatori o del governo (atteso un pacchetto di misure ambiente), l'idea è di provare a finire tra domani e giovedì; quando il testo dovrebbe esser pronto per l'Aula, dove è previsto approdi proprio giovedì pomeriggio. E a quel punto sarà noto l'orientamento del governo. ◄

Giornale di Sicilia

GOVERNO. Presentati gli emendamenti del governo e del relatore. Razionalizzazione delle sedi dei garanti

Authority e Camere di Commercio Si cambia su consulenti e diritti

ROMA

●●● Arrivano i primi cambiamenti al dl Pa su alcuni dei punti più caldi, dalla razionalizzazione delle Authority alla rimodulazione del taglio dei diritti camerali, che viene spalmato in più tranche. Dopo le novità, per lo più tecniche sul processo telematico e l'ampliamento del divieto di incarichi per i pensionati, è stata la volta degli emendamenti a firma del relatore e del governo. In realtà le proposte dell'esecutivo sono solo delle anticipazioni, mentre per il pacchetto vero e proprio bisognerà aspettare qualche ora. L'obiettivo è portare venerdì il decreto legge nell'Aula di Montecitorio per la discussione generale, concludendo giovedì l'esame da parte della commissione Affari costituzionali della Camera.

Quanto alle camere di commercio, il provvedimento nella stesura originale prevede il dimezzamento secco degli importi che le imprese ogni anno pagano al sistema. La proposta avanzata dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, è di rendere più graduale la riduzione, diluendola in due anni: al 40% nel 2015 e al 50% al 2016. «Contestualmente viene stabilita - spiega Vicari - l'introduzione di costi standard per alcune attività che le camere di commercio esercitano» e il pensiero va «soprattutto ai diritti di segreteria». La proposta dovrebbe quindi finire nell'insieme di emendamenti che l'esecutivo sta mettendo a punto e che dovrebbe sciogliere i nodi più complicati.

Vicari parla anche del ddl delega, l'altra gamba della riforma della Pubblica Amministrazione, spiegando che viene dato mandato al governo per «la riscrittura dell'organizzazione territoriale e delle competenze delle camere di commercio», con «riduzione di funzioni e accorpamento territoriale». Intanto si attende la presentazione del testo del ddl, uscito dal Cdm del 10 luglio, in uno dei due rami del Parlamento.

Passando agli emendamenti del relatore al dl, Emanuele Fiano, sono in tutto otto e tra questi c'è la riformulazione di quella che si può sintetizzare come la spending review per le principali Autorità indipendenti. Fiano mette in fila una serie di nuovi criteri, sostitutivi dei precedenti, per la gestione dei servizi logistici: ecco che la sede deve essere pubblica o ad uso gratuito, tutto deve essere concentrato nella sede principale, dove deve ritrovarsi l'80% del personale. In caso che entro un anno tali vincoli non siano stati rispettati allora potrà scattare l'accoppiamento delle sedi tra le diverse Authority. Inoltre viene stabilito che la spesa complessiva per incarichi di consulenza o studio non superi del 2% le uscite complessive dell'autorità stessa.

La Sicilia

TAGLIO DEI DIRITTI CAMERALI, AL 40% NEL 2015 E AL 50% NEL 2016 . IL MEF: GIÀ SALDATI 26 MLD DI DEBITI

Riforma della Pa, spending review anche per le Authority

ROMA. Arrivano i primi cambiamenti al dl Pa su alcuni dei punti più caldi, dalla razionalizzazione delle Authority alla rimodulazione del taglio dei diritti camerali, che viene spalmato in più tranche. Dopo le novità, per lo più tecniche, sul processo telematico e l'ampliamento del divieto di incarichi per i pensionati, è stata la volta degli emendamenti del relatore e del governo. In realtà le proposte dell'esecutivo sono solo delle anticipazioni, mentre per il pacchetto vero e proprio bisognerà aspettare qualche ora. L'obiettivo è portare venerdì il decreto legge nell'Aula di Montecitorio per la discussione generale, concludendo giovedì l'esame da parte della commissione Affari costituzionali della Camera.

Quanto alle Camere di commercio, il provvedimento nella stesura originale prevede il dimezzamento secco degli importi che le imprese ogni anno pagano al sistema. La proposta avanzata dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, è di rendere più graduale la riduzione, diluendola in due anni: al 40% nel 2015 e al 50% al 2016. «Contestualmente viene stabilita - spiega Vicari - l'introduzione di costi standard per alcune attività che le Camere di commercio esercitano» e il pensiero va «soprattutto ai diritti di segreteria». La proposta dovrebbe finire nell'insieme di emendamenti che l'esecutivo sta mettendo a punto e che dovrebbe sciogliere i nodi più complicati.

Vicari parla anche del ddl delega, l'altra gamba della riforma della Pa, spiegando che viene dato mandato al governo per «la riscrittura dell'organizzazione territoriale e delle competenze delle camere di commercio», con «riduzione di funzioni e accorpamento territoriale». Intanto si attende la presentazione del testo del ddl, uscito dal Cdm del 10 luglio, in uno dei due rami del Parlamento.

Passando agli emendamenti del relatore al dl, Emanuele Fiano, sono in tutto otto e tra questi c'è la riformulazione di quella che si può sintetizzare come la spending review per le principali Autorità indipendenti. Fiano mette in fila una serie di nuovi criteri, sostitutivi dei precedenti, per la gestione dei servizi logistici: ecco che la sede deve essere pubblica o ad uso gratuito e tutto deve essere concentrato nella sede principale, dove deve ritrovarsi l'80% del personale. In caso che entro un anno tali vincoli non siano stati rispettati allora potrà scattare l'accoppiamento delle sedi tra le diverse Authority. Inoltre viene stabilito che la spesa complessiva per incarichi di consulenza o studio non superi del 2% le uscite complessive dell'autorità stessa.

Intanto Il ministero dell'Economia spinge sull'acceleratore per centrare l'obiettivo di saldare, entro il 2014, i circa 60 miliardi di debiti scaduti della Pubblica amministrazione. E lo fa mettendo attorno a un tavolo tutti gli "stakeholder", dagli enti locali alle imprese creditrici alle banche, per la sigla di un Protocollo in cui sono messi nero su bianco gli impegni che ciascuno si prende. In primis quelli del ministero, che ha già fornito tutti gli strumenti per accelerare i pagamenti (ad oggi 26 miliardi già saldati su 30 effettivamente erogati agli enti debitori) e che ne mette sul piatto uno in più: un ulteriore allentamento del Patto di stabilità interno che consentirà a chi ha risorse in cascina di spenderle per liquidare i creditori.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

CICCHITTO: IL CAVALIERE SI FACCIA DA PARTE PER QUESTIONI D'ETÀ. LUPI, NCD: RIFORMA ELETTORALE PRIMO BANCO DI PROVA

Federazione centrodestra, scontro sul leader

Toti, Forza Italia: «Sì alla riunificazione, del candidato premier ne parleremo avanti». Giovedì faccia a faccia Silvio-Alfano

Toti, Fi: «La comune appartenenza di Fi, Ncd e Udc ai popolari europei è il punto di partenza. La Lega? Per noi tutti i possibili alleati hanno pari dignità, ma Fi sceglie in primis gli italiani».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA


Silvio Berlusconi


Angelino Alfano

●●● Prove tecniche di nuova alleanza nel centrodestra. Ieri è stato il responsabile del programma del Ncd, Renato Schifani, in un'intervista al Giornale di Sicilia, ad annunciare per ottobre «la costituente popolare delle forze moderate che oggi sostengono il governo. Non si tratterà di una fusione di sigle di partito, ma la vera fondazione del grande partito popolare italiano». L'interlocutore privilegiato è FI e i partiti che si riconoscono nel Partito popolare europeo, come detto il giorno prima anche da Angelino Alfano, pur se due nodi essenziali resteranno a lungo da sciogliere: il rapporto con la Lega (Carroccio e Ncd si considerano reciprocamente alternativi) e quello della leadership, visto che Ncd e centristi non intendono riconoscere quella di Berlusconi ma puntano a primarie di coalizione.

Schifani: alternativi alla Lega. Ieri, nella sua intervista al Giornale di Sicilia, Renato Schifani ha rilanciato il processo di rifondazione dell'alleanza di centro-destra ma ponendo due paletti ben precisi: «Ci troviamo di fronte due destre: una moderata, cattolica, europeista, vicina ai valori del popolarismo europeo; e un'altra estrema, che sventola la bandiera del qualunquismo. Ecco perché chiediamo a FI di decidere da che parte stare». Insomma, porte chiuse al Carroccio, che d'altronde ha la stessa posizione nei confronti del Ncd. Ma anche per ciò che riguarda la leadership di Silvio Berlusconi, Schifani sottolinea che «se qualcuno pensa che il verdetto di assoluzione nel processo Ruby ci restituisca Berlusconi leader incontrastato del centrodestra, attorno al quale ricostruire un'alleanza, si sbaglia. Una sentenza non sposta indietro le lancette della storia». D'altronde il segretario del Ndc, Angelino Alfano, il giorno prima aveva ribadito la necessità di primarie di coalizione per scegliere il leader e candidato premier, mentre ieri Fabrizio Cicchitto, con una certa durezza, ha invitato il Cavaliere a farsi da parte anche per una questione di età. Inoltre per il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, sempre del Ncd, «le condizioni per una coalizione con FI sono proseguire sulla strada delle riforme partendo dalla legge elettorale e dalle preferenze».

FI: da subito la riunificazione dei moderati. Da FI restano le aperture verso il Ndc, mentre più secchi sono stati i toni nei confronti della Lega, anche se brucia la questione della leadership di Berlusconi, soprattutto dopo le affermazioni di Cicchitto, che potrebbero complicare un eventuale incontro a breve (si parlava di giovedì) tra Alfano ed il Cavaliere. Così comunque ieri Giovanni Toti: «Stiamo parlando di una federazione di forze alternative al centrosinistra. Anche Alfano dice questo. Si può cominciare con una Consulta del centrodestra da tenersi dopo l'estate. La riunificazione delle forze moderate deve partire subito». Per Toti, «la comune appartenenza di Fi, Ncd e Udc ai popolari europei è il punto di partenza». Quanto alla Lega, spiega, «per noi tutti i possibili alleati hanno pari dignità, ma Fi sceglie in primis gli italiani». Niente prove di forza neppure sul ruolo di Berlusconi che però, sottolinea Toti, «è protagonista delle riforme e impegnato a ricostruire un centrodestra vincente». Ma aggiunge, «quando questa federazione diventerà un fatto compiuto discuteremo le modalità con cui verrà scelto il candidato premier». «A noi la federazione dei partiti di centrodestra va bene, ma se il Ncd pensa di farla senza Berlusconi si sbaglia di grosso. Del resto, non mi pare che in una coalizione il partito più piccolo, Ncd, sia nella posizione di poter dettare le condizioni ai partiti più grandi», aggiunge, per Fi, Licia Ronzulli.

La Sicilia

RANCORI E VETI INCROCIATI: LA RIUNIONE DI FI E NCD SEMBRA DESTINATA A NAUFRAGARE

Il centrodestra litiga sul "rinato" Berlusconi

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. In attesa del pranzo tra Berlusconi e Alfano, che potrebbe segnare la fine delle ostilità tra Forza Italia e Ncd, il centrodestra è in pieno fermento. Il processo di riunificazione che ha ripreso vigore alla luce della sentenza di assoluzione dell'ex-premier nel processo Ruby, va avanti tra proposte, recriminazioni, accuse e veti incrociati. In ballo non c'è soltanto la costruzione di un area moderata alternativa al renzismo, ma anche la guida del nuovo soggetto politico. Per Forza Italia affidare questo ruolo a Berlusconi è fuori discussione.

L'esito giudiziario del *Rubygate*, per gli "azzurri", restituisce piena agibilità politica a loro capo. Un ritorno alle origini a cui gli "alfaniani" si oppongono con fermezza. «Una sentenza non riporta indietro le lancette della storia», ammonisce Schifani ricordando che la rottura con Berlusconi si fondava su ragioni politiche e non giudiziarie. Il responsabile del programma del Ncd annuncia l'avvio a ottobre della «costituente popolare delle forze moderate che oggi sostengono il governo».

L'obiettivo è la nascita di un partito popolare italiano. E Forza Italia, ragiona Schifani, dovrà decidere da che parte stare: se con la destra moderata del Ncd e le varie, piccole sigle centriste o con quella estremista e anti-europeista della Lega. «Sono convinto che Berlusconi possa ancora dare alla politica, rivestendo un nuovo e diverso ruolo: da aggregatore di un'alleanza di centrodestra nella quale lui non sarà più l'azionista di maggioranza. Del resto, lo dicono anche i risultati elettorali", aggiunge ricordando che il centrodestra dal 2010 ha perso quasi dieci milioni di voti. «Questo - chiosa Schifani - significa che bisogna cambiare».

Il ruolo guida. Per gli uomini di Alfano «la stagione della Cdl è chiusa per sempre». I forzisti: «Non siamo noi il partito del 4 per cento»

«Né con Salvini, né con Berlusconi», incalza Formigoni che affonda: «Ogni persona ha una stagione e la sua è tramontata. Definitivamente. Mi auguro abbia la saggezza di giocare un ruolo di facilitatore per un nuovo centrodestra. Certamente, la formula tradizionale della Casa delle libertà, che pure ci ha portato a successi, è definitivamente tramontata». «Non intendiamo "tornare a casa" o, peggio "all'ovile", ma costruire una nuova grande coalizione popolare di centrodestra. Per dialogare bisogna che Forza Italia abbandoni le posizioni estremiste», gli fa eco il ministro dei Trasporti, Lupi.

Gli "azzurri" fanno scudo attorno all'ex premier. «Se i colleghi di Ncd credono di accattivarsi la nostra vicinanza delegittimando Berlusconi, prendono un abbaglio. Ricordo loro che il partito del quattro per cento non è, certo, Forza Italia. Non siamo noi a galleggiare sulle nefandezze di un governo che finora non è riuscito a compiere uno straccio di riforma strutturale», affonda Prestigiacomo (Fi). «Bisognerà attendere che alcuni rinuncino ai toni di una facile propaganda che li porta anche a ignorare la realtà dei numeri e dei rapporti di forza per compiere il tentativo di riunire il centrodestra - afferma il senatore "azzurro" Gasparri -, ma il destino è inevitabile».

BOLDRINI RESPINGE ISTANZA DI RINVIO DELL'EX GOVERNATORE

Stamani l'Aula di Montecitorio vota sulla richiesta di arresto per Galan

ROMA. Senza ulteriori rinvii, oggi si vota nell'Aula di Montecitorio sull'autorizzazione all'arresto di Galan, nell'ambito dell'inchiesta sul Mose di Venezia. La votazione doveva svolgersi la scorsa settimana, ma è stata rinviata a causa di un infortunio alla gamba subito dall'ex-governatore del Veneto. L'esponente di Forza Italia, ricoverato da circa dieci giorni nel reparto di cardiologia dell'ospedale di Este (Padova) con i sintomi di una tromboflebite, attenderà il verdetto al suo letto di ospedale.

Proprio per questo, alla vigilia del voto, ha presentato altra documentazione medica agli uffici di Montecitorio per chiedere al presidente della Camera, Boldrini, di posticipare ancora una volta il voto sul suo arresto a dopo il 20 di agosto: «Voglio esercitare il mio diritto di difesa. Chiedo un ulteriore rinvio del voto sull'arresto in modo da poter essere presente personalmente a Montecitorio». Una richiesta non esaudita. Boldrini ha spiegato che il rinvio a oggi era stato stabilito in maniera «ultimativa e indifferibile».

Il 4 giugno scorso la Procura di Venezia chiese l'arresto di Galan, accusato di corruzione, di aver intascato diversi milioni di euro e di aver compiuto «atti contrari ai suoi doveri nella sua qualità di presidente della Regione Veneto». La Giunta per le autorizzazioni della Camera dette il 10 scorso il suo verdetto: "sì" alla richiesta della Procura. Questa mattina, alle 11, ci sarà il verdetto definitivo: quello dell'Aula di Montecitorio.

ARIANNA AUGERO

Gazzetta del Sud

Centrodestra

Prove di disgelo fallite già prima di cominciare

Non è stato confermato l'incontro di giovedì tra Berlusconi e Alfano

Milena Di Mauro
ROMA

Ci sarebbe stata già una data per la "reunion": giovedì 24 luglio, a pranzo. Ma la rimpatriata tra Silvio Berlusconi e Angelino Alfano in nome della costruzione di un Ppe italiano – dopo la telefonata del Cav all'ex delfino – non è detto sia confermata. Sebbene entrambi abbiano infatti desiderio di ragionare di un futuro insieme, di una grande federazione di centrodestra alternativa alla sinistra, di una costituente già in settembre per definire programma, identità e strumenti necessari per individuare leadership e classe dirigente, si è già alzata la contraerea pronta a bombardare il progetto.

Mentre Berlusconi è alle prese con le turbolenze in Forza Italia (confermato per oggi l'atteso incontro con Raffaele Fitto) e ragiona su come recuperare l'agibilità politica cui sente di avere diritto dopo l'assoluzione dal processo Ruby, Alfano deve infatti tenere a bada chi rischia di compromettere la riunificazione con una serie di interviste ruvide e frasi sgarbate. «Berlusconi non pensi di essere lui ancora il leader della coalizione facendo derivare l'investitura dalla conclusione della vicenda giudiziaria che lo coinvolgeva», entra a gamba tesa Fabrizio Cicchitto. «Se qualcuno pensa che questo verdetto ci restituisca Berlusconi di nuovo leader incontrastato del centrodestra, si sbaglia», rincara la dose Renato Schifani. Sulle stesse posizioni il ministro Lorenzin ed il coordinatore Quagliariello.

Ad Arcore non si apprezza. E sorge in FI il sospetto che Ncd si sia messo in testa di "governare" la riunificazione, proprio adesso che il Cavaliere sente invece di essere risalito a cavallo e di poter esercitare ancora l'antica leadership. «Per noi, la questione politica è se Fi vuole partecipare alla grande alleanza popolare – spiega Alfano – con noi di Ncd, l'Udc e tanti altri moderati». Il ministro Maurizio Lupi pone le condizioni: «Proseguire sulla strada delle riforme, partendo da legge elettorale e preferenze. Non accettiamo si giochi ad alzare lo sbarramento per tagliarci fuori». Quanto alla leadership si facciano le primarie.

Maurizio Lupi: «Proseguire sulla via delle riforme. E sul leader si facciano le primarie»



Maurizio Lupi. Il ministro pone le condizioni per la "nuova alleanza"

La Sicilia

La trattativa con il Pd fa "esplodere" il M5S Attacchi a Di Maio e scambi di accuse



IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA.

ROMA. Minacce di espulsione, regolamenti di conti, guerre sotterranee con «talebani» da una parte e «venduti» dall'altra: il Movimento 5 stelle sembra tornare allo scorso anno quando entrò in Parlamento. L'equilibrio che i grillini avevano finalmente trovato si è perso. A riportare il caos è la trattativa con il Partito democratico: prima il via libera al tavolo per il confronto sulla legge elettorale, poi lo stop annunciato da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio sul blog seguito però dalla precisazione di Luigi Di Maio (è una «accelerata» e non una chiusura) ed infine l'ultimatum ai dem con sei punti punti da discutere. Una linea di condotta che nello stesso Movimento in molti hanno difficoltà a capire. Non basta però a spiegare ciò che sta accadendo tra i pentastellati.

La discussione sulla legge elettorale e sulle riforme passa in secondo piano per fare spazio a questioni che riguardano l'organizzazione interna. Il primo a venire allo scoperto è il deputato Tommaso Currò, lo stesso che lo scorso anno rischiò l'espulsione perché troppo dialogante con il Partito democratico. Questa volta, però, le parti sono invertite: Currò rimprovera il fatto che si sia dato il via ad una trattativa con i dem senza l'accordo dell'assemblea e chiede «un congresso di partito» per vagliare il ruolo di «segretario» assunto da Di Maio. Il diretto interessato replica negando di essere «a capo del M5s» ed annuncia che «finita la legge elettorale» scriverà «una lettera agli attivisti che spiega tutto».

Ma i rapporti Currò-Di Maio sono soltanto la punta di un iceberg. Il vicepresidente della Camera è al centro degli attacchi di più fazioni: gli ortodossi gli rimproverano di «non essere più lo stesso», ovvero dalla loro parte, e di subire troppo l'influenza dello nuovo staff comunicazione. I «dialoganti», invece, lo accusano di fare il gioco di Grillo e Casaleggio. Poi ci sono gli amici di Di Maio che lo sostengono nel suo cammino. Da parte sua, il comico genovese non ha mai delegittimato Di Maio ma non ha neanche nascosto che lui la trattativa con il Partito democratico non l'avrebbe mai fatta. A lui guardano con interesse gli «ortodossi» nella speranza di un riscatto. Il guru milanese, invece, sembra dare ragione a tutte le fazioni in gioco: sul blog di Grillo fa alternare post di incoraggiamento a Di Maio a qualche tirata d'orecchio. In Parlamento non mancano ripicche interne e scontri personali.

Alla Camera - oltre a Currò per il quale c'è chi auspica l'espulsione per aver chiesto un congresso o l'istituzione di un direttorio - è in difficoltà Massimo Artini. Alcuni colleghi infatti vorrebbero l'allontanamento del deputato toscano per questioni legate alla gestione di dati e password interne. E non va certo meglio a Palazzo Madama: i senatori che avevano bocciato fin dall'inizio la trattativa con i dem mentre loro facevano ostruzione in Aula sulle riforme, si godono la rivincita ma per il futuro non intendono farsi dettare la linea dalla Camera.

TEODORO FULGIONE